



«Non è il momento di dare spettacolo»

Gina La Mantia è subentrata al presidente uscente Nicola Pini.

© CDT/GABRIELE PUTZU

GRAN CONSIGLIO / La deputata del PS Gina La Mantia è stata eletta prima cittadina del cantone. Nel suo discorso ha esortato tutti i colleghi alla responsabilità in vista dell'anno pre-elettorale. Al suo fianco, nell'Ufficio presidenziale, siederanno Nadia Ghisolfi (PPD) e Michele Guerra (Leg)

Paolo Gianinazzi

La pandemia appena terminata, il conflitto in Ucraina con l'arrivo di numerosi profughi, la campagna elettorale per le elezioni del prossimo anno. Il passaggio di consegne alla testa del Gran Consiglio - avvenuto ieri pomeriggio a Palazzo delle Orsoline - è stato l'occasione per gettare uno sguardo al passato, al presente e pure al futuro dei lavori parlamentari in Ticino.

Come da tradizione, infatti, nella prima seduta di maggio si è svolta la nomina del nuovo Ufficio presidenziale. Nomina che ha visto il passaggio di consegne tra il primo cittadino uscente Nicola Pini (PLR) e la neopresidente Gina La Mantia (PS). Alla prima vicepresidenza, invece, è stata confermata Nadia Ghisolfi (PPD), mentre alla seconda vicepresidenza è stato nominato il leghista Michele Guerra. Ma, al di là delle formalità politiche, nei discorsi ufficiali dei protagonisti del-

I tempi difficili impongono alla politica di lavorare insieme per il bene pubblico

la giornata di ieri si è potuto in qualche modo anche misurare il «termometro politico» del dibattito pubblico di questo periodo. Un termometro che, visto l'avvicinarsi delle elezioni, è destinato a scaldarsi. E l'invito rivolto ai colleghi deputati sia da Pini sia da La Mantia è stato di non spettacolarizzare la politica, mettendo al centro i bisogni del Paese.

Dalla valanga alla guerra

Nel suo discorso, la nuova prima cittadina del cantone ha però dapprima voluto lanciare un messaggio legato alla stretta attuale, ossia all'arrivo in Ticino di numerosi profughi ucraini. E lo ha fatto ci-

tando il primo libro di Giovanni Orelli (*L'anno della valanga*), in cui viene narrato un avvenimento della metà del secolo scorso: la valanga che nel 1951 costrinse una parte della comunità di Airolo ad abbandonare il proprio Paese. «L'abbandono è una decisione sofferta. La si prende per salvare la propria vita, quella della propria famiglia e per dare un futuro alla gioventù», ha rimarcato La Mantia, spiegando che come ogni storia anche quella di Orelli «ha una dimensione che va oltre il tempo e il luogo in cui è situata, diventando così un racconto universale». E siccome «da sempre le persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa per cercare salvezza altrove», purtroppo a causa della guerra in Ucraina almeno 5 milioni di persone sono state costrette a prendere questa sofferta decisione. «Una sofferenza che però - ha sottolineato la neopresidente - può trasformarsi in opportunità, sia per chi parte sia per chi accoglie». «D'altronde - ha

aggiunto - io stessa sono figlia di un immigrato italiano» e «sono anche figlia adottiva di questo cantone e della Valle di Blenio, dove sono venuta a vivere oltre trent'anni fa».

Detto della stretta attuale, La Mantia ha poi messo l'accento sui mesi a venire: «Ci aspetta un anno impegnativo. Siamo appena usciti da due anni di pandemia che hanno messo a dura prova la popolazione, l'economia e la politica e ora viviamo una guerra in mezzo all'Europa. La scarsità di materie prime, l'inflazione, potrebbero accentuarsi ulteriormente, mostrando i limiti del nostro sistema globalizzato. E ancora una volta i più toccati saranno i più fragili». Senza dimenticare un altro fronte su cui «bisognerà agire senza indugio», quello dei cambiamenti climatici. E quindi, secondo La Mantia, sarà compito della politica «adoperarsi affinché le disuguaglianze non aumentino, ma si assottiglino», creando i presupposti affinché «ognuno possa realizzare, nel

limite del possibile, il proprio progetto di vita con dignità».

Guardando poi all'anno pre-elettorale, la nuova presidente ha infine esortato i colleghi alla responsabilità: «L'immagine che scegliamo di dare al Paese della politica dipende da noi. Dopo la tragica pandemia e con una guerra in corso, faremo bene a non spettacolarizzare la politica. È nostro dovere contribuire alla ricerca di soluzioni per la popolazione e agire insieme per il bene pubblico. I tempi difficili lo richiedono, lo impongono con forza».

Niente medaglie

Un invito molto simile è stato rivolto ai parlamentari pure da Pini: «Nei prossimi mesi non cadiamo nelle battaglie partitiche. Non cediamo alla tentazione di acquisire visibilità. Non subordiniamo il vero lavoro politico alla ricerca della medaglia sul petto. Altrimenti, a vincere le prossime elezioni non sarà nessuno di noi, nessun partito, se non quello della lista senza intestazione. Oppure, ed è lo scenario peggiore, vincerà il partito dell'astensione, dell'indifferenza. Le persone ci guardano. E sta a noi decidere se dare loro o meno un motivo di credere nella politica, nelle istituzioni, nella democrazia».

«Come intende agire il Ticino?»

MATERIE PRIME /

Il Cantone ha una strategia per far fronte alla carenza di materie prime? A chiederlo, in un'interpellanza, è il gruppo dell'UDC in Gran Consiglio. Nell'atto parlamentare (primo firmatario Tiziano Galeazzi) i democristiani domandano al Governo se ci sono già segnali di aziende medio-piccole in difficoltà sul nostro territorio; se esiste un piano di economia di crisi e o guerra per queste particolari situazioni e se si stanno effettuando valutazioni e analisi sull'impatto che la crisi delle materie prime avrà sul PIL cantonale.

«Alcune notizie apparse anche recentemente su diversi media internazionali e nazionali ci fanno inquietare dato che si riferiscono a probabili carestie se il conflitto in Ucraina dovesse protrarsi nei prossimi mesi, visto che il Paese è anche denominato il granaio d'Europa», si legge nell'interpellanza. «Come ben sappiamo, la nostra Nazione non è completamente autosufficiente sotto molti punti di vista, come del resto altri Stati». «Ripercussioni a tutto campo in ogni settore economico, sociale e ovviamente lavorativo sono da tener conto con massima serietà. A titolo d'esempio tra i vari materiali e beni di prima necessità che potrebbero venire a mancare o che hanno già subito un aumento esponenziale dei prezzi figurano: acciaio, alluminio, legno, petrolio, gas energia, prodotti chimici, agricoli alimentari e manifatturieri». Tutto questo «preoccupa» il gruppo democristiano dato che «la Svizzera e di conseguenza il nostro Cantone non sono del tutto autosufficienti per questo genere di prodotti. In Italia, ad esempio, iniziano a chiudere diverse piccole-medie aziende e altre iniziano a licenziare parte del proprio personale».

Il Premio Wakker compie 50 anni

TERRITORIO / Il riconoscimento 2022 di Patrimonio Svizzero è stato conferito a Meyrin (GE). Presentato il programma delle iniziative organizzate dalla Società ticinese per l'arte e la natura

In occasione del cinquantesimo anniversario della consegna del premio Wakker, la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN), sezione ticinese di Patrimonio svizzero, ha organizzato diverse iniziative, tra le quali spiccano sette visite guidate ad Avegno, Monte Carasso, Bellinzona, Fusio, Rovio, Ronco sopra Ascona e Chiasso.

Il Premio Wakker, lo ricordiamo, è un riconoscimento che Patrimonio svizzero assegna annualmente di regola a un Comune elvetico per premiarne un comportamento

In calendario 7 visite ad Avegno, Monte Carasso, Bellinzona, Fusio, Rovio, Ronco s/Ascona e Chiasso

particolarmente virtuoso nella gestione del proprio territorio, segnatamente nel campo dell'urbanistica e dell'architettura. Per il 2022 il destinatario di questo prestigioso riconoscimento è il Comune ginevrino di Meyrin e la ceri-

monia di consegna si terrà il prossimo 25 giugno in occasione dell'assemblea annuale di Patrimonio svizzero.

La conferenza-dibattito

Su invito del Comitato centrale, tutte le sezioni cantonali hanno inoltre organizzato un programma di manifestazioni e la STAN ha scelto «Il nostro Paese» come tema dell'anno da trattare.

Il programma ticinese delle manifestazioni - illustrato ieri in conferenza stampa a Locarno alla presenza del presidente della STAN, Tiziano Fontana, del vice Benedetto

Antonini e dell'architetto urbanista Sabrina Németh - inizia con una conferenza-dibattito che si terrà lunedì 16 maggio alle 20 nella sala delle conferenze della Banca dello Stato a Bellinzona.

Questa conferenza pubblica, come detto, sarà seguita da sette visite guidate durante le quali gli interessati potranno visitare - oltre ad Avegno e Monte Carasso, gli unici Comuni ticinesi che hanno già ricevuto il Premio Wakker - anche altri luoghi particolarmente significativi ed esemplari in materia di valorizzazione del territorio.

Istituti sociali, mozione bocciata

CONTRATTI DI PRESTAZIONE /

Non occorre rivedere i contratti di prestazione tra il Cantone e gli istituti sociali attivi in Ticino. È quanto ha deciso ieri il Gran Consiglio bocciando una mozione del deputato socialista Raoul Ghisletta.

La mozione, in sintesi, chiedeva di migliorare tali contratti (mediante l'attribuzione di nuovi fondi), in particolare modo per poter continuare a garantire la qualità delle cure e del lavoro in questi istituti, dando anche una maggiore attrattività alle professioni nel settore. Secondo

la maggioranza del Parlamento (che ha approvato con 55 voti il rapporto del relatore Alessandro Cedraschi), la situazione non è però tale da richiedere una modifica dei contratti di prestazione. Anzi, come sottolineato da Cedraschi, secondo un recente studio «il modello ticinese è perfettamente adeguato». E in ogni caso, è stato sottolineato durante il dibattito, i miglioramenti delle condizioni di lavoro, se necessari, andrebbero effettuati tramite i contratti collettivi di lavoro e non modificando i contratti di prestazione.